



**Ordine del giorno  
del  
Consiglio Generale Fiom - Cgil  
di Brescia  
14 novembre 2002**

Il Consiglio Generale della Fiom di Brescia, a fronte dell'infortunio mortale avvenuto lunedì 11 novembre alla FERALPI, esprime le più sentite condoglianze ai familiari di Jamal Eddine Boulhalib.

La Feralpi era già stata al centro dell'azione diretta della Fiom nel 95/96 che aveva richiesto l'intervento della Magistratura per pretendere dall'azienda una reale bonifica ambientale sui fumi che inquinavano non solo i posti di lavoro ma l'intero paese.

Da quel momento, la Feralpi ha fatto di tutto per isolare il nostro sindacato continuando a pensare agli interventi su salute e sicurezza come a "soldi sprecati"

A distanza di alcuni anni da quella scelta, dobbiamo registrare che l'azienda invece di privilegiare un rapporto di collaborazione con i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza, ha preferito operare per boicottarne l'azione, fino a praticare sui temi della sicurezza in fabbrica, la consuetudine di riunioni separate che, anche per questo, hanno perso di qualsiasi efficacia, il tutto con il complice consenso di alcuni membri dell'organismo di rappresentanza dei lavoratori.

Lunedì 11, alle ore 12,30, Jamal Eddine ha pagato con la vita, la mancanza di livelli di sicurezza.

Jamal stava lavorando al "treno vergella", sull'impianto "formaspire" quando si è verificato un incaglio: il lavoratore è subito intervenuto, ma la "coda" della vergella lo ha colpito mortalmente.

La Fiom chiede alla Magistratura e alle autorità competenti di fare piena luce sulle cause dell'infortunio e che i responsabili siano assicurati alla giustizia.

Gli organi competenti alla indagini, hanno il dovere di individuare come mai il "treno vergella" non è stato fermato durante questa pericolosissima operazione e come mai non esistessero dispositivi automatici in grado di evitare questa tragedia.

Jamal Eddine Boulhalib, con la moglie e quattro figli, viene dal Sahara, fuggito dalla guerra e comunque da un paese di fame e miseria. Ora, grazie alla recente legge "Bossi-Fini", questa famiglia dopo l'alto e assurdo tributo di sangue, rischia di essere espulsa dal nostro Paese perchè l'unico "lavoratore" che c'era, non c'è più. Infatti va detto che la legge Bossi-Fini rende i lavoratori immigrati più deboli e ricattabili poiché nel perdere il posto di lavoro vengono espulsi dall'Italia.

E' ben strano che un paese abituato fino a pochi anni fa a fornire emigranti a tutto il mondo, tratti in questo modo inumano chi viene in Italia a lavorare per fuggire da fame e miseria.

La Fiom di fronte a tutto ciò, non lascerà sola la famiglia del lavoratore e da mandato alla segreteria Fiom di Brescia di costituirsi parte civile nel processo penale e di fornire l'assistenza legale ai familiari nella costituzione di parte lesa.

Inoltre il Consiglio Generale della Fiom lancia una sottoscrizione pubblica di 2 Euro, tra tutti i lavoratori, per sostenere questa famiglia a cui è venuto a mancare purtroppo anche l'unico sostegno economico.



# Federazione Impiegati Operai Metallurgici

## Sindacato dei lavoratori metalmeccanici

25126 Brescia – Via F.lli Folonari, 20

Inoltre la Fiom, al fine di garantire il diritto di permanenza in Italia ai familiari della vittima, chiederà un incontro al Prefetto di Brescia affinché sia loro assicurato il diritto alla permanenza in Italia.

La Fiom, per costruire una forte solidarietà alla famiglia di Jamal e per gestire la sottoscrizione, darà vita ad un comitato unitario composto da personalità delle Istituzioni e della società civile.

Il Consiglio Generale della Fiom denuncia un'aggravarsi delle condizioni di lavoro che purtroppo trova riscontro anche nei dati sugli infortuni che si sono verificati nella provincia di Brescia, infatti negli ultimi 5 anni (1997-2001) gli infortuni sono stati oltre 125.000, passando da 23.683 nel 1997 fino ad arrivare a 27.046 nel 2001; quasi 3.500 le malattie professionali riconosciute dall'INAIL, 184 i morti in 5 anni a Brescia, con una ripresa degli infortuni mortali a partire dal 1999 con 32 vittime fino alle 37 del 2001.

La Fiom invita tutti i delegati e tutti i lavoratori a condurre con più attenzione e con maggiore determinazione la battaglia per la difesa della salute nei luoghi di lavoro.